



LA SFIDA DI EDUCARE, OGGI

Crescere in un mondo sostenibile,
giusto, solidale, aperto alla
speranza



LA SFIDA DI EDUCARE, OGGI

Crescere in un mondo sostenibile, giusto, solidale, aperto alla speranza

Abbiamo una meravigliosa occasione e una grande responsabilità. Dobbiamo orientare la nostra formazione secondo la giusta prospettiva in modo da non accontentarci solo di avere reparti in gamba o successi momentanei, ma da esser sicuri che i valori della proposta scout siano stati assorbiti dai ragazzi e dalle ragazze, e che questi ultimi portino un autentico spirito cristiano nella loro vita e attività di ogni giorno; che essi sconfiggano l'egoismo con il servizio.

Baden Powell

Da Scouting and Youth Movements, 1929

Educare, accompagnare, crescere assieme sono la nostra scelta di servizio, attraverso lo scautismo. Come farlo oggi? Molti capi educatori se lo chiedono davanti alle sfide e alle difficoltà che incontrano nel loro servizio.

Abbiamo riflettuto sugli aspetti fondamentali dello scautismo, che lo rendono ancora oggi una proposta bella ed efficace.

Durante i mesi difficili della pandemia ci siamo interrogati sul valore del fare educazione oggi e su come rispondere al meglio alle necessità e alle sfide che vediamo davanti a noi nella società.

Abbiamo riscoperto nelle radici dello scautismo, le intuizioni di Baden Powell: l'importanza dell'esperienza diretta, della natura, la relazione capo-ragazzo, almeno il 5% di buono che c'è in ognuno, il protagonismo di ragazze e ragazzi, l'avventura, l'imparare facendo.

Ci siamo confrontati con le indicazioni attuali delle scienze sociali e incontrato esperti riscontrando che, per educare in modo efficace, occorre soddisfare alcuni bisogni delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi: sperimentare, essere autonomi, giocare per divertirsi, avere riconoscimento, essere accettati, poter sbagliare, sentirsi utili e capaci, ricercati, valorizzati, fare esperienze significative.

“Ai ragazzi serve una convocazione che faccia sentire responsabili. Servono adulti che li convocano, li responsabilizzano, consegnando loro un ruolo. Devono essere convocati non infantilizzati: solo così daranno il meglio di sé.” (Matteo Lancini, 2021)

Abbiamo ascoltato la Chiesa nel suo Pastore, raccogliendo i tanti inviti di Papa Francesco:

- **l'invito a guardare con sguardo positivo:** *“Non esistono bambini cattivi, come non esistono adolescenti del tutto malvagi, ma esistono persone infelici. E che cosa può renderci felici se non l'esperienza dell'amore dato e ricevuto? La vita dell'essere umano è uno scambio di sguardi”.*

- **l'invito ad uno stile di vita profetico e di gioia:** *“La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e*

contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. ... una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco”.

È partendo da questa profonda riflessione che abbiamo poi rivolto un pensiero alle famiglie, ai genitori che ci affidano le loro figlie e i loro figli, ma anche ai nostri ragazzi, alle nostre ragazze, ai loro bisogni, così come ai capi educatori, fratelli e sorelle maggiori che dedicano tempo e passione all'educazione.

E infine abbiamo immaginato un futuro possibile, sostenibile, giusto, da costruire assieme, un futuro che, pur nella complessità, non si chiude, non respinge l'altro, non alza muri, ma punta a scavalcare gli ostacoli.

Per realizzare questo *“Serve un pensiero sistemico: mentre produciamo e consumiamo abbiamo un effetto sul benessere delle persone, ma se le persone sono trattate come schiavi... dovete allora educare all'integrazione, non alla messa in un angolo, educate alla lotta alle disuguaglianze.”* (Enrico Giovannini, 2021)

Ed è necessario offrire reali esperienze di crescita: *“Le esperienze di sobrietà, lealtà, l'essere contenti anche nelle difficoltà, sono tutte possibilità (di crescita) attraverso esperienze che vanno modificate rispetto a quelle tradizionali, portando i ragazzi a fare servizio, a conoscere ambienti nuovi, a contatto con le riserve naturali, a godere della natura nella sua semplicità, ad accostare la sofferenza, ad avvicinare i più deboli... ”* (padre Fabrizio Valletti SJ, 2021)

Abbiamo così scoperto ... un tesoro di valore (gli elementi più preziosi secondo B.-P.), le cose da fare, di cosa hanno bisogno bambine, bambini, ragazze, ragazzi, le capo, i capi.

E abbiamo deciso: di fronte alla società di oggi, educiamo al futuro con la Promessa e la Partenza.

UN TESORO DI VALORE: ecco gli elementi più preziosi secondo B.-P.

Lo scautismo propone un'esperienza educativa integrale che vive la natura come ambiente in cui poter sperimentare l'avventura come metafora dell'esistenza umana.

La capo, donna giovane e il capo, uomo ragazzo, capaci di vedere sempre nel fratello minore almeno il 5% di buono, con uno sguardo inclusivo e d'amore, propone un'educazione che passa attraverso i piedi, arriva al cuore, alla testa e torna alle mani diventando servizio.

La forza dello scautismo è l'esperienza. Un'esperienza educativa che deve essere rappresentativa degli aspetti fondamentali dell'esistenza umana, ricerca di senso delle esperienze fatte, e deve insegnare la fatica e la coerenza vissute con gioia, avventura e servizio, così che ogni ragazzo cresca diventando responsabile non solo di se stesso, ma anche della crescita e della felicità degli altri.

Il metodo, fondandosi su basi solide, definite da B.-P., non si cristallizza nel tempo, ma vive adeguandosi per essere propositivo e attuale in ogni momento storico, pur rimanendo fedele alla sua identità.

COSE DA FARE (perché servono)

Riteniamo che il metodo scout possa dare risposta ai bisogni di oggi per la sua globalità, la possibilità cioè di educare all'intero in un mondo frammentato e per la sua concretezza, che porta all'imparare facendo.

“La formazione attraverso il gioco, nell'esperienza di progettare l'impresa, nell'impegno di un servizio è l'antidoto più efficace che lo scautismo propone per aiutare il ragazzo a passare dalla soddisfazione di un bisogno, alla realizzazione di un desiderio” (padre Fabrizio Valletti S.J.).

Crediamo che il gioco, la vita all'aperto e la dimensione comunitaria siano oggi particolarmente validi e adeguati.

- Il gioco, esperienza di vita vissuta da capi e ragazzi, ha in sé un grande valore educativo: insegna la gratuità, la cooperazione, il rispetto delle regole; predispone all'ottimismo e all'entusiasmo, a un atteggiamento d'inclusione, alla tensione verso il miglioramento e l'accettazione dei propri limiti, sperimentando il successo, la sconfitta, il lavoro di squadra, la scoperta di proprie potenzialità.
- Vita all'aperto: l'avventura e la strada sono esperienze di essenzialità, potenti esche educative, permettono di sperimentare e imparare a gestire la precarietà e sono antidoto alla paura. Scouting e avventura aprono lo spazio del possibile e allenano i ragazzi ad affrontare le sfide del presente.
- Dimensione comunitaria: una possibile risposta alla solitudine dei nostri ragazzi e fonte di crescita personale e collettiva; ci aiuta a educare i ragazzi alla “interindipendenza”, cioè a essere liberi all'interno della relazione con gli altri, a sentirsi responsabili dei legami costruiti e a scoprire se stessi grazie all'incontro con l'altro.

Altri strumenti importanti del metodo, validi oggi:

- **Ask the boy**, mettere al centro le ragazze e i ragazzi partendo dai loro interessi e facendoli partecipare da protagonisti (agire e divertirsi),
- **proporre esperienze significative**, aiutando le ragazze e i ragazzi a rileggerne il vissuto,
- **garantire autonomia e fiducia**, richiedendo responsabilità,
- **vivere essenzialità e povertà** come stili di vita profetici e liberanti.

La relazione educativa deve essere inclusiva, mettendosi al passo dell'altro, empatica, deve ricercare il piacere dello “stare con”, **avere tempi lenti a misura della ragazza e del ragazzo e accompagnarla/o nel suo cammino di protagonista.**

Lo scautismo è un metodo che si incarna qui e ora nelle persone, in particolare nella relazione educativa tra capo e ragazzo, relazione significativa e autentica, fondata su accoglienza, ascolto, accompagnamento di ogni bambina, bambino, ragazza, ragazzo, affinché si senta valorizzato come singolo e nella comunità, ma soprattutto protagonista.

DI COSA HANNO BISOGNO BAMBINE, BAMBINI, RAGAZZE E RAGAZZI?

Hanno bisogno di sentirsi amati e riconosciuti, di una relazione autentica e di un ruolo che li renda protagonisti e responsabili, aiutandoli ad affrontare le difficoltà diffuse nella società: successo, competizione, individualismo e consumismo.

Di fronte a questi bisogni ci impegniamo a prenderci cura di loro, riconoscendo, accogliendo e valorizzando l'identità di ognuno, favorendo un clima di fiducia e nel contempo garantendo un ascolto autentico, **ci impegniamo ad accompagnarli affinché siano registi del proprio futuro con spirito coraggioso, pragmatico e profetico.**

Le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi oggi hanno bisogno di essere convocati per poter fare sentire la propria voce e scoprire, attraverso forme autentiche di partecipazione, il loro valore originale. Ognuno ha un suo ruolo, viene ricercato e dà il suo apporto, scopre che sa fare delle cose, che è bravo, che è importante per gli altri.

Per crescere hanno bisogno di occasioni in cui essere riconosciuti, nelle loro emozioni e desideri, da uno sguardo amorevole e accogliente.

Lo stare insieme deve essere fondato sull'ascolto, il dialogo e la reciproca fiducia; è fondamentale aiutarli a riconoscere e a esprimere pensieri ed emozioni, camminando con loro in una dinamica di scambio e di arricchimento reciproco.

Hanno bisogno di essere meravigliati dalla gratuità della bellezza, sapendosi amati e accompagnati da adulti felici, perché capaci di affrontare le fatiche e le paure del proprio cammino.

Occorre creare un "clima" in cui ognuno si senta accolto, valorizzato e stia bene: un clima di gioia.

E PER I CAPI?

È molto difficile oggi essere capi educatori solidi nell'attuale contesto sociale; occorre non cedere alla paura, ma vivere il cambiamento come opportunità, fare spazio all'imprevisto e alla possibilità di riconvertirsi e di ricalibrare pensieri e programmi.

Occorre condividere l'esperienza tra capi e ragazzi: perché fare insieme aiuta a sostenere lo sforzo e a trovare forza per andare avanti.

La capo e il capo partecipa al cammino di ogni singolo ragazzo, sperimentando la meraviglia e la bellezza dell'abitare la relazione educativa.

Serve essere consapevoli dell'importanza dello stare e dell'esserci, ancora prima che del fare, aperti al confronto costante tra punti di vista diversi, basato sulla fiducia reciproca anche quando diventa correzione fraterna.

Occorre maturare la consapevolezza delle proprie scelte e motivazioni nell'aspirazione ad essere testimoni credibili e fedeli del messaggio di salvezza di Cristo.

È necessario che in questo il capo educatore sia aiutato e sorretto dai fratelli con cui condivide il cammino: la Comunità capi, comunità educante che permette di vivere il servizio con gioia e serenità, certi di non essere mai soli.

Il percorso vocazionale che ci porta alla scelta di essere capi, oggi più che mai, passa dalla riappropriazione della intenzionalità educativa e dell'autorevolezza.

È necessario dedicare le giuste energie, il tempo adeguato, per acquisire nuove competenze, per costruire relazioni di aiuto e per divenire più efficaci nella lettura delle nuove istanze educative.

DI FRONTE ALLA SOCIETA'

Siamo in un tempo nuovo di grande complessità che richiede di metterci in discussione e aprirci verso l'esterno (famiglia, scuola, università, Chiesa). È necessario partire dalla condivisione di valori, rifiutare la delega, cercando corresponsabilità: presentando noi stessi e ascoltando gli altri creiamo una relazione di fiducia e contaminazione.

Il mondo in cui viviamo ci chiede di essere capaci di cogliere la complessità del cambiamento. Non vogliamo avere paura dei rischi di questo tempo, ma coglierne le opportunità, consapevoli che lo scautismo, proprio per le sue peculiarità, può giocare un ruolo significativo nel processo di cambiamento.

Mai come in questo tempo è urgente e necessario investire sulla cura di relazioni umane; in questo compito non siamo soli: occorre una condivisione di responsabilità con le famiglie e con gli altri attori della rete sociale.

Vogliamo porre particolare attenzione e cura alla relazione con le famiglie che ci affidano i loro bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

In uno stile di reciprocità e nella ricchezza delle diversità, **possiamo generare una comunità educante, al centro della quale ci sono i ragazzi.**

Dobbiamo costruire un percorso che preveda la volontà e la scelta di mettersi in cammino insieme agli altri e di uscire dalle nostre sedi per essere presenti anche in quei contesti e in quelle situazioni che sono più sfidanti. In particolare, quelle periferie dove vive una umanità non da aiutare, ma a cui restituire dignità.

La peculiarità del nostro contributo verte sulla centralità che sappiamo dare al ragazzo, quale portatore di futuro e attore primario del cambiamento.

Invitiamo ad allargare lo sguardo per fare rete con le famiglie, con gli altri attori del territorio, per educare al cambiamento e a un futuro possibile.

EDUCHIAMO AL FUTURO

Il contesto complesso in cui ci troviamo a educare, richiede la capacità di agire tramite una visione sistemica, consapevoli che l'educazione è rivolta alla globalità della persona.

E' necessario fare sentire la nostra voce sulle questioni che riteniamo importanti tramite gesti concreti: **educiamo facendo di più.**

Dobbiamo essere consapevoli che non possiamo eliminare o risolvere la complessità, ma possiamo imparare ad immergersi in essa gradualmente; per questo è importante educare all'essenzialità come ricchezza che rende leggeri e liberi.

Capi educatori e ragazzi, pur nelle diversità dei ruoli, sono chiamati ad alzare lo sguardo da se stessi per vincere la logica dell'egoismo che condiziona il rapporto con il mondo e a:

- guardarsi attorno e scoprire che tutto è interconnesso dalla logica cristiana del dono,
- essere capaci di raccontare a tutti la gioia e la bellezza di uno stile di vita sobrio ed essenziale,
- essere responsabili e promuovere uno stile di vita capace di trasfigurare il mondo secondo il Vangelo.

Occorre costruire una convivenza sana e diventare competenti per fare un passo oltre la paura e riuscire a convivere nelle differenze.

Se viviamo il mondo globalizzato senza sufficiente responsabilità e comprensione, così rischiamo di lasciare soli i ragazzi in questa comprensione e anche di limitarli nell'immaginare vie nuove.

Occorre trovare tempo ed energie per il bene comune, scoprendo quali sono i giusti strumenti nella nostra realtà; facciamo nostre le parole: "Permesso, scusa, grazie" come stile da testimoniare in un contesto generalmente individualista.

Occorre essere testimoni della nostra scelta politica e innescare un processo evolutivo virtuoso attraverso lo sviluppo del pensiero critico, che stimoli la cura e l'agire per il bene comune, come attori protagonisti, perché la società diventi una comunità educante.

Per costruire un mondo migliore B.-P. ci ricorda che se non sognassimo mai e non ci sporgessimo mai a tentare di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremmo mai alcun progresso.

Come capi educatori possiamo aiutare bambine, bambini, ragazze e ragazzi a vincere l'egoismo, educando concretamente all'altruismo, consentendo loro di progettare esperienze che allenano ai "sogni (desideri) possibili" per favorire la loro "individuazione" come processo di costruzione del se' e per avere domani cittadini felici.

Educare alla sostenibilità intesa come far star bene, significa prendersi cura delle persone, a partire da se stessi, delle relazioni e del creato dono di Dio.

Lo scouting con il suo osservare, dedurre, agire, è lo strumento che ci permette un'azione efficace; tornando ad assaporare la bellezza del tempo lento, consapevoli che "semplice" non significa "facile", pensiamo che la vera educazione sia sostenibile solo se globale, ossia rivolta all'intero e che qualsiasi azione abbia una ricaduta positiva o negativa all'esterno.

Guardiamo lontano per guardare ancora più lontano.

CON LA PROMESSA

La Promessa è uno sguardo rivolto al futuro aperto.

La Promessa è la strada che abbiamo scelto di percorrere per essere felici, pensare a progettare e agire. È uno strumento, che può coinvolgere anche le famiglie, per iniziare a pensare ad un futuro che si realizzerà anni dopo.

Se insieme viviamo nella storia, costruiamo la giustizia e diventiamo testimoni credibili di quella Promessa, ci impegniamo a fare del nostro meglio accettando anche il rischio del fallimento e le sfide del migliorarsi sempre.

Nella Promessa c'è il senso della chiamata che definisce il nostro ruolo nella storia: ogni bambina, bambino, ragazza e ragazzo è invitato a prendere questo impegno con curiosità e mettendosi alla prova, rendendo ragione delle proprie scelte.

La Promessa è una occasione per rendersi protagonisti della propria vita.

Il capo educatore accompagna attraverso un ascolto attento, creando spazi affinché bambine e bambini diventino consapevoli dei propri limiti, ricchezze e delle conseguenze delle proprie azioni.

E LA PARTENZA

Immaginiamo la persona come il centro di un insieme di relazioni; soggetto amato in grado di restituire amore: scoprirsi amato è il passo che permette di sentirsi amato da Dio e che spinge ad amare, a ripagare e a restituire.

Non consideriamo il partente come una persona definita, ma all'interno di un processo di individuazione, ossia il processo di diventare se stessi che dura tutta la vita, è dinamico e relazionale. L'azione educativa del capo educatore accompagna questo processo in un orizzonte di fiducia e speranza; lo stile sarà quello della sobrietà come modo di andare all'essenziale di quello che siamo e della fedeltà alla Legge e alla Promessa; tale fedeltà si realizza nella capacità di riorientarsi sempre.

La Promessa e la Legge sono le bussole che orientano i nostri passi di servizio verso i più piccoli, i più deboli, gli ultimi. La felicità per noi passa attraverso il fare felici gli altri.

Educhiamo al bene, al buono e al bello e alla capacità di rialzarsi dopo ogni caduta.

Vediamo nelle bambine e nei bambini, nelle ragazze e nei ragazzi dei nostri Gruppi, uomini e donne della Partenza, cittadini del mondo, capaci di vivere la società con coraggio, spirito di avventura e di adattamento, consapevoli dell'importanza di mettersi in gioco.

Consiglio generale 2021

Frascati